

Una passeggiata nel tempo

La mia solita passeggiata, come mi ha consigliato il medico. Oggi ho deciso di attraversare il ponte di Vagliaio per recarmi alla fonte dove andavamo da ragazzi perché l'acqua che viene dal monte è più buona. Passa un mio conoscente e saluta allegramente: "buona passeggiata professore".

Già, anche se sono in pensione da anni ormai questo appellativo mi identifica. Ho seguito la mia vocazione ma non mi sono limitato a questo: ho insegnato nelle più prestigiose Università: Parigi, Cambridge, poi in America, autore di libri di successo. Certo, troppo assorbito dalle mie attività non mi sono fatto una famiglia, e così alla fine, stanco di tanto girare, sono tornato qui nel mio paese natale.

Ero lontano migliaia di chilometri ma la mia mente andava spesso al mio paese, ai ricordi d'infanzia e di gioventù. Il circolo Acli, le feste paesane, le scampagnate sul monte, le feste da ballo.

Adesso sono di nuovo qui... assaporo i luoghi che mi sono familiari, così la parlata pisana, la cucina con i suoi piatti tradizionali. Incontro di nuovo alcuni che sono stati miei compagni di scuola e che restano gli amici più autentici.

Però provo una vaga inquietudine. Quando sono arrivato tutti mi hanno fatto festa..ma poi ognuno ha le sue incombenze quotidiane e mi sento solo. Inoltre mi accorgo che i luoghi "sembrano" eguali a come li avevo lasciati ma non lo sono perché mancano molte persone che li animavano. In via di Mezzo mi mancano l'allegria del barbiere, una persona sempre allegra, piena di brio, il negozio elettricista dove comprai il mio primo 45 giri (24mila baci) o il mitico caffè degli sportivi.

Dov'è il fragrante odore del pane appena sfornato, dove il negozio dove si comprava la stoffa per un vestito che poi ci cuciva il sarto lì vicino?

Le strade, le piazze mi sembrano "vuote". Incontro volti nuovi ma ogni tanto viene qualcuno con cui posso parlare dei nostri tempi. Incontri che però avvengono ormai di rado.. anche oggi sono solo nella mia passeggiata che volge al termine. Attraverso di nuovo il ponte di Vagliaio e mi incammino verso casa. Da una finestra sento musica.. suonano una canzone che mi è familiare ma non è dei "miei" tempi...è successiva. Come si chiama? Aspetta...come dice? "Su di noi nemmeno una nuvola"...

Ma sì, è la canzone di Pupo, *Su di noi nemmeno una nuvola*...il mio ritornello preferito. Perché? Mi fa pensare a un matrimonio, al mio matrimonio... tanti, tanti anni fa.

Ma certo! E dura ancora...ma non qui. A un centinaio di chilometri di distanza io abito là...e cosa ci faccio qui, allora? Cosa è accaduto? Era un sogno, ad occhi aperti, visione di un'altra vita, mai vissuta. Sono tornato qui per sbrigare un'incombenza. .poi avendo del tempo libero ho fatto una passeggiata nei luoghi che non vedevo da tanti anni..

Ma io non vivo qui e sono nemmeno solo... A casa c'è mia moglie che mi aspetta. A quest' ora deve essere a prendere nostro nipote che esce da scuola.... Allora via! E l'ora di tornare. Senza nostalgia.. anzi, una nostalgia c'è...è il desiderio di tornare a casa.

A proposito, non sono nemmeno professore. Ho fatto un lavoro modesto. Niente incarichi prestigiosi. Di soldi in casa ne abbiamo sempre avuto pochi. Ma abbiamo visto crescere i nostri figli e ne serbiamo i ricordi nella mente e nel cuore. I compleanni, i primi giorni di scuola, la vacanze. Il problema di arrivare a fine mese, qualche serata in pizzeria, ieri con i figli oggi con i nipotini. Niente alberghi o ristoranti famosi. Ma che gioia vedere i bambini battere le mani felici quando arrivano le pizze !

Gabriele Parenti



Foto 62 Buti Panorama

E tuttavia, quando l'auto riprende la strada per la Fi-Pi-Li, così come ero stato contento di rivedere Buti, sono ansioso di rientrare a casa. Sì, perché ormai è qui a Pontassieve la mia casa. Cinquant'anni sono un radicamento non da poco! Anche qui ho ricordi, affetti, abitudini, volti conosciuti. Mi sono abituato a questa duplice cittadinanza. Che fa parte ormai della mia identità e da tempo ho cominciato ad accorgermi che ha dei lati positivi. Poi, crescono ricordi, familiarità, che fanno sentire a proprio agio anche su un terzo polo. Più difficile da amalgamare perché si trova fuori dai confini nazionali. Eppure anche lì, nell'Ile de France è possibile ritrovare un microcosmo...piccoli negozi tipici della provincia francese, parchi giochi che ti sono ormai familiari perché li lego ai pomeriggi passati insieme ai nipoti Matteo e Leandro. (L'altro mio nipote, Guido, anima invece le mie giornate a Pontassieve). D'altronde, il microcosmo si può trovare anche nelle aree metropolitane.

Ciò può avvenire solo nell'ottica di una città policentrica che instauri una relazione biunivoca fra centro e periferie; e, in ogni caso, è fondamentale il recupero delle tradizioni, di uno stile di vita identitario, perché identità vuol dire anima. Si possono progettare piazze, percorsi pedonali, aree polivalenti ma è tutto inutile se manca l'anima.....

Però....C'è ancora un però. Quando a Buti guardo l'erba, le piante, ritrovo i miei colori, le fragranze di altre età. In altre parti della Toscana e anche in Francia li ammiro, ma solo qui evocano sensazioni, ricordi remoti, come fossero parte di me stesso. E tuttavia posso fruire di questa esperienza molteplice come un arricchimento nell'ottica di un mondo sempre più interconnesso, pensando a ciò che poteva essere e soprattutto a ciò che è. E se talora nei luoghi dove abito avverto un sottile senso di estraneità in quanto non sono stati metabolizzati come quelli del luogo di nascita che sono rimasti impressi in profondità dipende dal comprensibile rimpianto per i verdi anni quando tutto era nuovo e densamente vissuto e allora concludo citando i versi della poetessa Sofia Jannello *La vita è vita d'oggi / non di ieri o di domani./E serba segreti miti/ di altre vite vissute / o immaginate*. Segreti miti, appunto, che non scalfiscono la concretezza del presente..